

Una patrimoniale per i super ricchi La proposta spacca la maggioranza

Un emendamento alla manovra firmato Fratoianni e Orfini per «abbassare le tasse a tutti». I 5S contro Leu, il Pd diviso

Alessandro Di Matteo / ROMA

C'è anche la patrimoniale a far discutere la maggioranza, un emendamento alla manovra firmato da Nicola Fratoianni (Leu) e Matteo Orfini (Pd) resuscita l'araba fenice di tutti gli interventi sul fisco e scatena la reazione dei partiti di governo, che non ne vogliono sapere di passare per quelli che mettono le tasse in un momento di profonda crisi economica. Dice no M5s, prende le distanze il Pd, si schiera contro Italia viva e anche mezza Leu non è d'accordo. Il timore di molti è di fare il bis del 2007, quando Rifondazione festeggiò una riforma dell'Irap che colpiva soprattutto il ceto medio con dei manifesti che invocavano: «Anche i ricchi piangono». Una campagna di comunicazione che costò molti voti al centrosinistra alle elezioni politiche dell'anno successivo.

In realtà, Fratoianni spiega che la sua proposta dovrebbe colpire «i super ricchi», come del resto si disse anche nel 2007. «Le tasse vanno abbassate? Sì per i ceti medi e popolari, non certo per i super ricchi». L'idea è «eliminare l'Imu e introdurre un prelievo progressivo che intervenga sui patrimoni dei super ricchi per finanziare la spesa sociale».

Enrico Rossi, ex presidente della regione Toscana, spiega però un po' meglio il concetto di «super-ricchi» e qualche dubbio viene. Si parla di «eliminare l'Imu sulle seconde case e introdurre una patrimoniale a partire da una base imponibile di 500 mila euro. Si prevede di partire da 500 mila euro con aliquota allo 0,2%; salendo allo 0,5% sopra il milione; all'1% sopra i 5 mi-



Manifestazione venerdì a Roma delle mascherine tricolori

lioni; 2% sopra i 50. Consentirebbe allo Stato di incassare 18 miliardi all'anno». Il timore è che molti italiani, anche non «super-ricchi», potrebbero superare la soglia dei 500 mila euro, considerando che tanti hanno anche la casa al mare, non necessariamente di lusso. È Orfini a precisare: «Per quanto riguarda le case, parliamo di valori catastali, ben più bassi dei valori di mercato. E tra 500 mila e 1 milione con l'eliminazione dell'Imu in buona parte si compensa. Certo, sopra il milione

qualcosa in più si paga». Insomma, il 2007 non c'entra niente, assicura: «Non stiamo parlando di quello. Se lo dice la destra ok, non vorrei assumessimo anche noi la linea della destra».

Fatto sta che proprio da Leu arriva una proposta «alternativa», quella di Federico Fornaro e Pier Luigi Bersani: una tassa ma «una tantum» perché possiede «un ricchezza netta sopra 1,5 milioni di euro, escludendo dal calcolo l'abitazione principale». Si pagherebbe l'1%, «da versare

entro il 30 novembre 2021». Ma niente di questo piace ai partiti di governo. «M5s è fermamente contrario», chiude Luigi Di Maio. «È totalmente sbagliato colpire imprenditori, commercianti e chi crea posti di lavoro». Il Pd prima fa trapelare ufficiosamente che la proposta «non impegnava i gruppi parlamentari», poi fa uscire una boccia ufficiale: «È inopportuna», dicono Ubaldo Pagano e Giandomario Fragomeli, capigruppo in commissione Bilancio e Finanze. Per Italia viva parla il

MATTEO ORFINI
EX PRESIDENTE
EDEX SEGRETAIO DEL PD

«Per le case valgono i valori catastali. Togliendo l'Imu, si pagherebbe qualcosa solo sopra il milione di euro»

ETTORE ROSATO
PRESIDENTE
DIITALIA VIVA

«Non serve la patrimoniale, non serve una nuova tassa. Servono incentivi a sostegno delle nostre imprese»

presidente Ettore Rosato: «Non serve la patrimoniale, non serve una nuova tassa».

Attacca ovviamente anche il centrodestra. Per Matteo Salvini «Se superi i 500 mila euro di valore, giù tasse. Un'altra geniale proposta di Pd e Leu... Il solo pensare di tassare ora chi ha casa e risparmi è da arresto immediato». Giorgio Mulè, Fi, sostiene «Di Maio oggi prende distanza dalla patrimoniale mentre pezzi della sua maggioranza la vorrebbero».

PRODUZIONE E RISERVA

